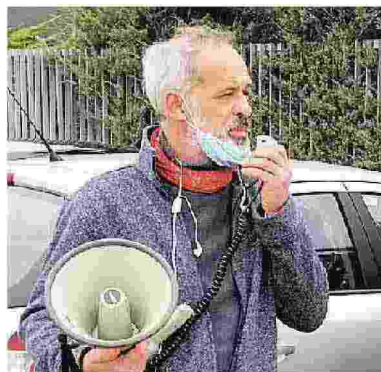


BORGO VALBELLUNA

Manca liquidità: buste paga a rischio in Acc Allerta sindacale

I sindacati di categoria preoccupati per le sorti dei lavoratori. «Il governo decida in fretta, basta sacrifici ai dipendenti». / PAGINA 32



Un lavoratore Acc

BORGO VALBELLUNA

Allarme all'Acc Stipendi a rischio se le banche non interverranno

I sindacati di categoria preoccupati per le sorti dei lavoratori
«Il governo decida in fretta, basta sacrifici ai dipendenti»

Paola Dall'Anese

/ BORGO VALBELLUNA

«Se non arriveranno i soldi o dalle banche o da altri enti, c'è il rischio concreto che per mantenere in vita Acc, che sta andando bene, si dovranno chiedere altri sacrifici ai lavoratori, a cominciare dal loro stipendio». A lanciare l'allarme è il segretario della **Fiom Cgil**, Stefano Bona, che insieme ai colleghi della **Fim Cisl** e della **Uilm** si dice molto preoccupato per il futuro dello stabilimento metalmeccanico zumellese e per i suoi 300 lavoratori.

Nei giorni scorsi i dipendenti di Acc hanno firmato la lettera in cui chiedono ai neo ministri Federico D'Incà e Daniele Franco di venire in loro soccorso proprio per il legame morale che li lega al territorio in cui

sono nati e hanno vissuto. La missiva è stata già recapitata ai loro dicasteri. E si attende con ansia una risposta al più presto.

«A giorni dovrebbero nominare anche i sotto segretari al ministero dello Sviluppo economico», dice Bona, «non sappiamo se sarà riconfermata Alessandra Todde, che stava seguendo tutta la partita non solo del rilancio Acc ma anche del progetto Italcomp. Certo che prima si decidono queste cose meglio è», dice allarmato il segretario della **Fiom**, che poi aggiunge: «Purtroppo stiamo notando che della nostra fabbrica si sta parlando poco o niente anche a livello nazionale. Si menzionano altre crisi, tra cui anche l'ex Embraco, ma di Acc nessuno dice niente. E questo non è davvero un buon segnale. Non vorrei che anche

a livello nazionale si considerino i prodotti realizzati a Borgo Valbelluna come qualcosa di poco valore. Si deve invece tenere presente», continua Bona, «che senza Acc non ci sarà nemmeno il piano Italcomp».

A questo punto si invoca l'intervento delle banche, ma anche di altri enti che possono versare parte delle risorse necessarie alla fabbrica zumellese per ripartire.

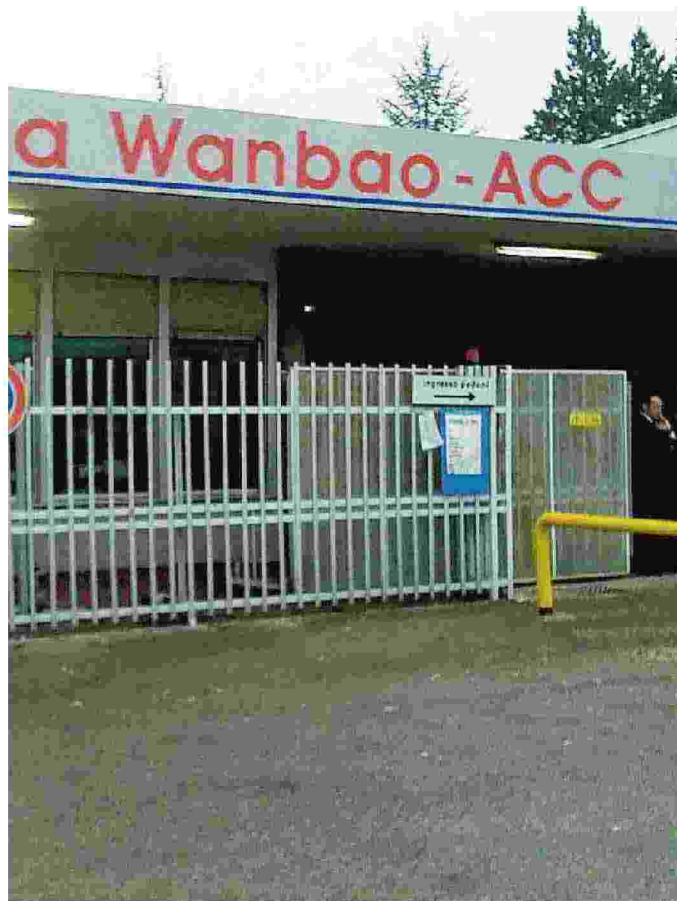
«Anche i lavoratori non si spiegano come sia possibile che uno stabilimento come il nostro, in cui gli ordini ci sono tanto che i dipendenti da un mese e mezzo stanno facendo straordinari con due turni anche al sabato, non riesca a trovare qualcuno che voglia anticipare i soldi necessari per mandarlo avanti. Ma se le banche sono chiuse nel silenzio», dice ancora il capo della **Fiom**

provinciale, «allora potrebbe intervenire Veneto Sviluppo mettendo alcune risorse».

Bona teme che ora il problema della carenza di finanziamenti possa ricadere sui lavoratori. «Se non arriveranno i soldi necessari per fare andare avanti la fabbrica, credo che il commissario Castro sarà costretto a intervenire sugli stipendi dei dipendenti. Posto che l'attività dello stabilimento non è per nulla in discussione, i soldi per farla funzionare si dovranno trovare per forza. E visto che sono già state tagliate altre spese per contenere i costi e avere maggiore liquidità, l'unica strada possibile per recuperare risorse resta quella di toccare i compensi a chi ci lavora». Bona ricorda come già durante la prima amministrazione straordinaria sei anni fa, con l'arrivo della cinese Wan-

bao, i salari erano stati ribassati del 16%, oltre al taglio di tutta la contrattazione di secondo livello, in parte recuperata con l'arrivo di Castro. «Non si può chiedere un ulteriore sacrificio ai lavoratori. La politica risponda alle nostre richieste, non c'è più tempo». Intanto anche dal senatore Luca De Carlo arriva un appello a governo perché definisca questa vicenda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento dell'Acca Mel



STEFANO BONA
SEGRETARIO DELLA **FIOM CGIL**
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO